**Novena di Natale 2021 – Quarto giorno – 19 dicembre**

**** *2Udite, o cieli, ascolta, o terra,  
 così parla il Signore:  
 «Ho allevato e fatto crescere figli,  
 ma essi si sono ribellati contro di me.  
 3Il bue conosce il suo proprietario  
 e l'asino la greppia del suo padrone,  
 ma Israele non conosce,  
 il mio popolo non comprende». (Is 1,2-3)*

Così inizia il libro del profeta Isaia. Può essere che proprio questo riferimento ha ispirato la tradizione antica di collocare a Betlemme l’asino e il bue accanto alla culla di Gesù. Nella nostra ‘icona’ il bue è ben visibile mentre l’asino è appena percettibile, in ombra.

Nella storia dell’arte ed anche della spiritualità gli animali hanno una parte non trascurabile nell’aiuto a cogliere i significati racchiusi nel Mistero di Dio. Ho sempre pensato che chi non sa amare e rispettare piante e animali ben difficilmente potrà rispettare gli esseri umani. Le piante e gli animali sono nostri compagni di viaggio e i loro comportamenti - come ci dice Isaia – possono aiutarci nello scoprire come fare ad entrare nel profondo della Rivelazione di Dio.

I Vangeli non parlano né dell’asino né del bue, ma entrambi hanno un valore simbolico che ben li colloca presso la culla di Gesù Bambino.

Cominciamo dal bue. Così ne parla l’Apocalisse*: ‘In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d'occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l'aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un'aquila che vola’. (Ap 4, 6b-7).*

Dai tempi di Sant’Ireneo si suole vedere in questi 4 esseri viventi i 4 Evangelisti; il bue/toro/vitello rappresenta l’Evangelista Luca. Sappiamo che nella visione straordinaria di Giovanni, l’interpretazione di questi ‘viventi’ è molto più complessa. Noi seguiamo per un attimo la suggestione di Sant’Ireneo e pensiamo all’Evangelista Luca. Luca è lo scrittore della ‘mansuetudine di Gesù’ e della infinita misericordia del Padre. Il bue rumina ed anche il cristiano è un ‘ruminante’ che fa crescere dentro di sé la Parola di Dio e ne trae tanta forza e luce per la sua vita di ogni giorno. In particolare è importante ricordare che ‘il succo della Parola’ è la benevola e perenne fedeltà di Dio al suo popolo. La misericordia del Padre trasforma tutta la verità cristiana in una lode continua all’Amore. La presenza del bue accanto a Gesù ci deve aiutare a nutrire la preghiera con la Parola di Dio e a trasformare in preghiera ogni parola della Bibbia; questo percorso ci porterà a scoprire che Dio è solo e sempre misericordia.

L’ asino è la cavalcatura del Re Messia. È un segno importante che indica lo stile di Gesù; uno stile sconvolgente e difficile da accettare non solo per i suoi contemporanei (apostoli compresi) ma anche per noi. Così si esprime il profeta Zaccaria: ‘*Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina.Farà sparire il carro da guerra da Èfraim e il cavallo da Gerusalemme, l'arco di guerra sarà spezzato, annuncerà la pace alle nazioni’ (Zc 9,9-10a).*

Gesù è un Messia di pace, porta la pace al mondo e porta la pace nel cuore degli uomini. Sappiamo che il termine ‘pace’ rappresenta nella Bibbia tutti i beni dell’era messianica. Con la nascita di Gesù è giunta al mondo la profezia della pace: nessuna guerra avrà l’ultima parola nella storia del mondo. Il cristiano sa che costruendo la pace con tutti gli uomini di buona volontà anticipa un poco il Regno di Dio sulla terra. L’odio non costruisce; il perdono guarisce e salva. La pace parte dal cuore delle donne e degli uomini forti; la violenza e la sopraffazione sono gli strumenti dei deboli. Affidiamo a Gesù Bambino il proposito di essere donne e uomini di pace: disarmati sempre e con tutti. Abbiamo sperimentato e sperimentiamo ogni giorno quello che Benedetto XV° disse alla vigilia della prima guerra mondiale: ‘Nulla è perduto con la pace, tutto può esserlo con la guerra’. Non c’è nessun eroismo nella guerra e nella lotta: c’è solo morte, vendetta e una catena ininterrotta di dolore.